EX TELECOM OCCUPATA Oltre 300 persone ieri all'assemblea di Ztl: sabato un corteo in città

«Se ci cacciano, noi torniamo»

Allerta per l'imminente sgombero: presidio fisso dei ragazzi del collettivo che dormono nei capannoni

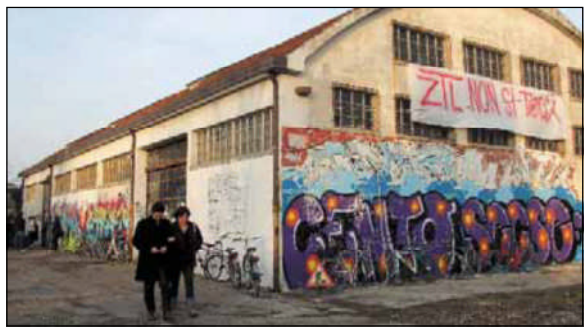
Mauro Favaro
TREVISO

Scatta l'allerta contro lo sgombero nei capannoni ex Telecom, da un mese esatto occupati dal collettivo Ztl. I ragazzi hanno ripreso a dormire all'interno del complesso e per evitare di farsi cogliere di sorpresa dall'intervento delle forze dell'ordine, a quanto pare imminente, hanno allestito un presidio permanente appena fuori dai cancelli del fabbricato che sorge dietro alla stazione dei treni. Non è tutto. Nell'assemblea pubblica convocata in fretta e furia ieri pomeriggio, che ha richiamato in via Dandolo oltre 300 persone, il gruppo ha annunciato anche l'organizzazione di un corteo che sabato sfilerà nel cuore della città. «D'ora in poi resteremo qui dentro, ci daremo il cambio e cercheremo di essere il più numerosi possibile - hanno scandito Gaia Righetto e Nicola Vendraminetto, rappresentanti del collettivo - noi abbiamo fatto fatica per recuperare, ripulire e occupare questo spazio e le forze dell'ordine dovranno farne almeno altrettanta per portarci fuori di peso». «Se saremo in tanti non ce la faranno a buttarci fuori - ha aggiunto Monica Tiengo - solo così potremo vincere».

Per questo ieri sono stati raccolti centinaia di numeri di telefono di ragazzi pronti ad accorrere a dar man forte agli occupanti nel momento in cui dovesse arrivare la polizia. «Le forze politiche che si riconoscono nelle proposte che il gruppo Ztl ha portato avanti da un mese a questa parte devono prendere posizione contro lo sgombero», è l'appello lanciato da Lello Voce, uno dei «garanti» dell'occupazione. «Candidati, assessori e consiglieri devono dire da che parte stanno, a cominciare dalla presunta opposizione in consiglio comunale, firmando un documento con la fotocopia della carta d'identità - ha calcato la mano Ricky Bizzarro - questa città ha già abbastanza ombre, adesso servono nomi e cognomi».

In attesa di questi, gli stessi «garanti», tra cui ci sono anche Berto Zandigiacomi e Romeo Scarpa, potrebbero fare resistenza passiva assieme ai ragazzi. «Dovrebbero esserci anche loro, assieme ai rappresentanti dei partiti e dei sindacati, a partire da quelli della Cgil che ogni tanto potrebbero fare una passeggiatina di 20 metri per vedere come stanno le cose - hanno spiegato alcuni residenti di San Zeno, più che mai favorevoli all'occupazione targata Ztl che ha permesso il recupero di un pezzo di quartiere abbandonato da decenni - bisogna stare qui e farsi portare via di peso, il resto sono chiacchiere». E se fanno davvero piazza pulita? «Forse non l'hanno capito - hanno chiuso i ragazzi del collettivo - ma se sgomberano noi torniamo a occupare subito».

DECISI i ragazzi del collettivo Ztl sono pronti a dare battaglia: ieri all'assemblea erano oltre 300



L'APPELLO
Politici e sindacati devono prendere subito posizione

«L'artefice del blitz? La giunta Gobbo»

TREVISO - «È stata la giunta Gobbo a sollecitare la proprietà per arrivare allo sgombero dei capannoni ex Telecom». A rivelarlo è Antonella Tocchetto, l'avvocato che nei giorni scorsi ha provato ad aprire un dialogo con i proprietari del complesso, fondo Tecla di Milano, per regolarizzare l'occupazione di Ztl. «Ufficialmente perché uno dei due edifici sarebbe pericolante -aggiunge il consigliere comunale del Pd- nelle prossime ore la proprietà risponderà alla nostra richiesta di accordo». «Ma come mai la giunta Gobbo si è accorta di questo solo adesso?», punge Luigi Calesso. Assieme a loro ieri c'erano anche Andrea Michielan, segretario cittadino del Pd, lo stato maggiore di Sel e l'Anpi. Assenti, invece, Lega, Pdl e Manildo.

la tribuna di Treviso

Ex Telecom: «Trattiamo, ma per restare»

Oggi vertice tra gli occupanti, prefettura e proprietà. Ieri assemblea gremita: «Comune colpevole»

L'affollata assemblea ieri pomeriggio alla ex Telecom

Oggi è il giorno chiave per il futuro dell'occupazione dell'ex Telecom: alle nove una delegazione del comitato dei garanti andrà a incontrare il prefetto e nella tarda mattina è atteso il colloquio telefonico tra l'avvocato Antonella Tocchetto (consigliere del Pd) e i legali della proprietà. Si cerca una via di uscita per fermare lo sgombero, che ormai è questione di ore. Lo posizione del collettivo è netta: «Trattiamo per restare, per portare avanti un'esperienza che ha regalato alla città uno spazio di vita vera, uno spazio culturale attivo, una valvola di sfogo per tante associazioni». La linea è stata definita ieri nel corso della seconda gremitissima assemblea pubblica convocata dal Collettivo Ztl . «Ci riuniamo per confrontarci, perché questo è lo spirito di questa occupazione: dare alle persone uno spazio per discutere liberamente, cosa che il Comune non ha mai voluto fare». Nel mirino proprio Ca' Sugana, considerata la vera responsabile della procedura di sgombero visto che – secondo i colloqui con la proprietà – denuncia a parte, la Telecom non avrebbe fatto alcuna pressione per liberare lo stabile. «Siamo scomodi perché rappresentiamo un'alternativa vera e credibile», hanno ribadito ieri i membri del collettivo, del comitato garanti, perfino i tanti genitori dei ragazzi che da un mese occupano lo stabile e che ieri erano presenti per dare la loro solidarietà all'iniziativa.

L'esterno dello stabile con un inequivocabile striscione

Attorno alla grande tavola rotonda della discussione tanti volti, tante speranze, timori per lo sgombero ma anche assoluta risolutezza: «Non ci alzeremo per lasciar passare chi ci sgombera. Dovranno faticare per portarci fuori uno a uno». Resistenza passiva, come già annunciato, questa è la linea. Ma i ragazzi del collettivo vogliono anche stanare la politica, i candidati sindaci, i candidati al parlamento, «dicano chiaramente se stanno con noi o contro di noi, se affiancano la nostra battaglia. Non accettiamo piedi in due staffe». Non basta, ora, che il tema «spazi pubblici» diventi argomento di campagna elettorale, «vogliamo un posizione netta adesso, perché il problema è ora, non domani». Un messaggio a tutti, compresi i politici che ieri erano sotto quel capannone di via Dandolo, «che il Comune ha dichiarato pericolante solo ora, e non negli anni passati» hanno chiosato velenosi i relatori.

All'ex Telecom, ieri, tanti volti noti e non: consiglieri comunali e provinciali Pd (tranne il candidato sindaco), Sel, Italia Nostra, Anpi, autonomi ma anche architetti, designer, musicisti, famiglie con bambini al seguito, coppie con passeggini e neonati in braccio. Tutti uniti da un unico progetto: «Conquistare un pezzo di una città che in vent'anni si è chiusa in se stessa». *(f.d.w.)*